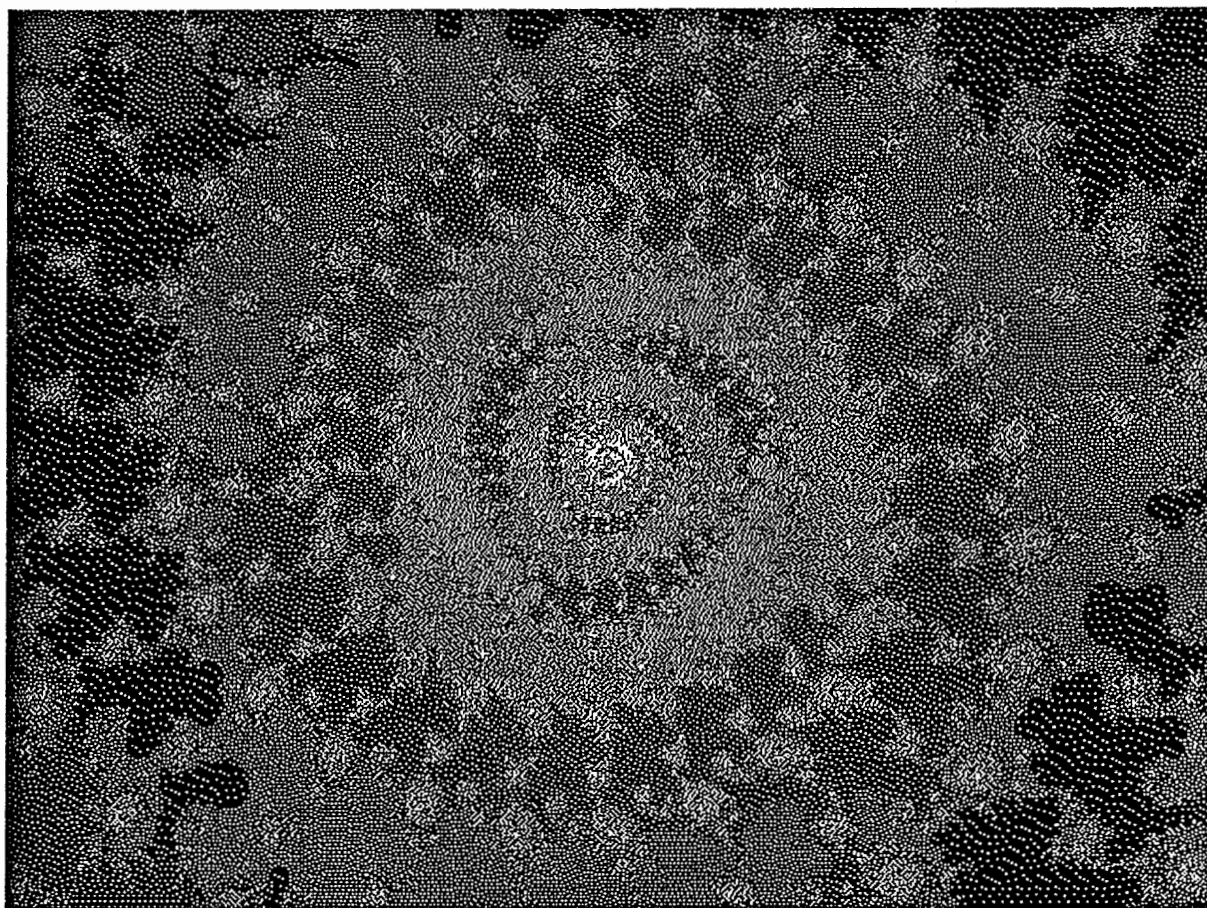


e c n m i l a n o

31 AGOSTO 1992



ecn milano 02 2840243

radio onda diretta 0337 328455 Fm 105,600

centro sociale leoncavallo 02 26140287

via leoncavallo 22 - 20131 milano

casella postale n. 17051

conto corrente postale n. 22311203

Intestato a

"associazione delle mamme del leoncavallo per i centri sociali autogestiti"

F.i.P. MI Leoncavallo 22 ★ 31.08.1992

Lire 2.000

INDICE DEI CONTENUTI

- 1 **3GG1992.TXT** *(04 / 08 / 92)*
Tre giorni di iniziativa a Rovereto
 - 2 **WAKTAK.TXT** *(11 / 08 / 92)*
Iniziativa altracooperazione bologna
 - 3 **CA20812A.ASC** *(17 / 08 / 92)*
Situazione militari in sard. e campeggio
 - 4 **PAL20811.ASC** *(17 / 08 / 92)*
Repressione in palestina
 - 5 **RM20805.ASC** *(17 / 08 / 92)*
No all'accordo truffa 31\7
 - 6 **ULS20812.ASC** *(17 / 08 / 92)*
Fuorilegge organizzazione lealista
 - 7 **PAL14AG.TXT** *(18 / 08 / 92)*
Dal CAMpo internazionale in Palestina
 - 8 **APPORD.TXT** *(18 / 08 / 92)*
Appello arkano da Pordenone
 - 9 **GER17AG.TXT** *(18 / 08 / 92)*
Telefonata da belino 17 Agosto 1992
 - 10 **IM190892.ASC** *(20 / 08 / 92)*
Comunicato stampa compagni di Imperia
 - 11 **CUR20AG.TXT** *(20 / 08 / 92)*
Sulle iniziative del 15-8 in Kurdistan
 - 12 **BSFESTA.TXT** *(20 / 08 / 92)*
Programma festa Radio Onda d'Urto Brescia
 - 13 **GER19AG.TXT** *(24 / 08 / 92)*
Da Berlino su manifestazione Eberswalde
 - 14 **APSCMOB.TXT** *(24 / 08 / 92)*
Dal Veneto invito alla discussione su scala mobile
 - 15 **MAPUCHE.ZIP** *(24 / 08 / 92)*
Da R.Sherwood visita in Italia dei MAPUCHE, Cile
 - 16 **USA20822.ASC** *(24 / 08 / 92)*
40 anni di aiuti USA
 - 17 **USA20820.ASC** *(24 / 08 / 92)*
Armi nucleari US
 - 18 **AUSTR.TXT** *(25 / 08 / 92)*
Campeggio di lotta in Austria
 - 19 **GER25-8.TXT** *(25 / 08 / 92)*
Dalla Germania su attacchi nazi
 - 20 **CA20826.ASC** *(27 / 08 / 92)*
Programma campeggio in Sardegna
 - 21 **AUT20825.ASC** *(27 / 08 / 92)*
Campeggio antimil. in Austria 1-4/9
 - 22 **PAL20825.ASC** *(27 / 08 / 92)*
L'Intifada continua, finito il campo solid.
 - 23 **BALDI-2.TXT** *(28 / 08 / 92)*
Nuova lettera di Baldi dal carcere di Saluzzo
 - 24 **GER27AG.TXT** *(28 / 08 / 92)*
Da Germania 27 agosto su Rostock
 - 25 **ECN_CS.TXT** *(29 / 08 / 92)*
E.C.N. a Cosenza a cura del C.S.A. Gramna
-

Il circolo culturale "IL GRAFFIO" organizza per il terzo anno consecutivo una tre giorni antiautoritaria al bosco della città di Rovereto (Trento). L'incontro avrà come tema principale il cinquecentenario dell'invasione dell'America e la drammatica situazione delle popolazioni amerindiane. Si cercherà di affrontare le contraddizioni del fruttuoso spettacolo delle colombiadi come pure del presuntuoso interessamento da ultima spiaggia che le sinistre istituzionali stanno attuando con manifestazioni, dibattiti ecc... nella nostra penisola. Il meeting si svolgerà nei giorni venerdì 4, sabato 5, domenica 6 settembre 1992

Programma

VENERDI' 4 ore 21:00 concerti

UMAMI (Sudamerica)

JACKDOWN WITH CROWBAR (Inghilterra)

SABATO 5 ore 16:30 dibattiti

MATTEO S.FILIPPO "Le ragioni economiche e politiche della colonizzazione tra il 500 e il 600"

MARIA T. ROMITI: "L'altra America, le popolazioni indigene di fronte alle conquiste"

ore 21:00 concerti e teatro

ISHI (Torino ex Franti, Environs)

OZ THEATRE DANZ (Nancy, Francia)

DOMENICA 6 ore 16:30 dibattiti

SANDRA e FLAVIA BUSATTA "La terra indiana tra sacro e profano"

FRANCO MELANDRI "Il pensiero occidentale e i popoli tribali"

ore 21:30 concerti

GRONGE (Roma)

ore 23:00 film

INCIDENT AT OGLALA (con Robert Redford)

Durante i tre giorni...

- MOSTRA con disegni, scritti, foto ecc... sugli indiani d'America

- DISTRIBUZIONI a cura della LEGA DEI FURIOSI che sarà presente con i suoi stand per tutta la durata della manifestazione

- PRESENTAZIONE dell' LP compilation dal titolo "Senza riserve" prodotto dall'etichetta "Mister X" di Torino; il ricavato sarà interamente devoluto alla causa Amerindiana

- CUCINA E BAR a prezzi politici

L'ENTRATA AL MEETING E' GRATUITA

Possibilità di dormire all'ostello di Rovereto a prezzi modici o imboscarsi nel bosco con tenda. Indicazioni per arrivare al posto:

- IN MACCHINA autostrada Verona-Brennero, uscita Rovereto Sud indicazioni per centro città, piazza Rosmini da qui seguire indicazioni.

- IN TRENO scendere alla stazione FFSS di Rovereto proseguire diritto per piazza Rosmini (200m) poi seguire indicazioni.

CONTRO LO SPETTACOLO DELLE COLOMBIADI, OLTRE I MITI RASSICURANTI DELLE RISERVE

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO WAKAN-TANKA

MELA INTERNAZIONALE

INCONTRO DELL'ALTRA COOPERAZIONE SOCIALE

BOLOGNA 12-22 SETTEMBRE 1992

PARCO DEL PALEOTTO - RASTIGNANO

Nelle intenzioni delle agenzie nazionali e sovranazionali del potere finanziario, politico ed economico, il 1992 dovrebbe essere laicamente consacrato alla celebrazione della fine della storia.

L'irresistibile ascesa ed affermazione dell'economia-mondo ha portato al compimento l'opera di dominazione planetaria dell'"uomo bianco".

Il 1492, la scoperta delle "Indie occidentali", assurge a simbolo del cominciamento del "tempo del mondo finito", così come il definitivo tramonto degli Stati a "socialismo reale" suggella l'unidimensionalità dell'esistenza ed il conformismo dei comportamenti.

La presa dell'occidente sul pianeta si pretende definitiva. L'asservimento commerciale, finanziario e lo stesso sfruttamento produttivo, per quanto sistematico, non ne esauriscono però del tutto il senso.

Se l'Occidente è senz'altro il luogo per eccellenza dei rapporti mercantili nella loro versione estrema, i rapporti capitalistici, è altrettanto certo che esso non è più nemmeno un complesso di credenze condivise da un gruppo umano che vaga per il pianeta, l'Occidente è "una macchina impersonale, senza anima ed ormai senza padrone, che ha messo l'uomo e la natura al proprio servizio".

Comandati da un principio capitalista d'organizzazione sociale, i simboli occidentali della scienza, della tecnica, dell'economia, dello sviluppo e del dominio totalitario della natura rappresentano gli artefici di un sistema implacabile ed ormai impazzito di immiserimento e sradicamento planetario.

Se, a cavallo tra la fine del XV ed i primi decenni del XVI sec., i conquistadores hanno avviato il processo di dominazione e di etnocidio dei popoli nativi d'America, oggi la totalizzante logica strumentale del mercato procede nella sistematica distruzione del tessuto connettivo delle piu' diverse aggregazioni sociali, annichilendo le piu' elementari forme di legame sociale.

Nelle celebrazioni per il cinquecentenario dell'impresa dello sventurato Cristoforo Colombo e nella rappresentazione della sublime e terrificante artificialita' del potere che promana dall'orgia tecnologica messa in scena dall'Expo' di Siviglia, l'economia-mondo consuma il rito osceno con cui rende omaggio ai suoi principi costitutivi: il genocidio e l'asservimento alla logica strumentale del mercato.

In questo contesto, l'incontro che si terra' a Bologna nel mese di settembre vuole essere un'iniziativa, tra le diverse gia' in programma in Italia e all'estero, che rientra nell'ambito delle contro-celebrazioni alle "Colombiadi".

Peculiare intendimento dei promotori dell'iniziativa e' quello di sollecitare alla comunicazione ed alla interrelazione tutte quelle energie, soggettive e singolari, individuali o collettive, che gia' oggi pongono al centro delle loro attivita' materiali la critica alla logica di totale mercificazione dei rapporti produttivi, sociali e politici.

Forze delle piu' svariate origini e dimensioni che, anche nel piu' assoluto anonimato ed isolamento, conducono una battaglia quotidiana per salvaguardare una diversa qualita' della propria vita.

Con un briciolo di presunzione si aspirerebbe anche che l'incontro potesse diventare un momento di emersione di quella che ci piace definire "l'altra cooperazione sociale"; cioe' quell'intreccio di relazioni, attivita', saperi, scambi comunicativi che cercano di non rassegnarsi all'ordine presente delle cose.

Un insieme di soggettivita' di origine diversa che, se non altro in linea di principio, apprezza e vuole valorizzare un sistema capace di sottrarre al collegamento attraverso "le cose" - le merci e il denaro - sfere sempre piu' ampie dell'agire sociale, sviluppando rapporti coscienti e diretti fra gli uomini per connettere le loro diverse attivita', al di la' di qualsiasi logica prevaricatrice e discriminatoria.

O che almeno sarebbe disposto a prenderlo in considerazione se potesse davvero ritenerlo possibile.

Crediamo che la critica ecologica al concetto di sviluppo e di crescita indiscriminata abbia gia' sedimentato forme di cooperazione estremamente interessanti la cui esperienza puo' essere un momento di arricchimento della riflessione per altre

realta' produttive e culturali che si trovano ad operare in altri contesti sociali.

Ci riferiamo in particolare a tutte quelle esperienze che fanno dell'alimentazione, delle tecniche di coltivazione biologico-dinamica ed in generale del rapporto uomo-natura un momento significativo per affermare una diversa quantita' della vita.

Così come il nostro pensiero va a quelle esperienze che cercano nella medicina non ufficiale (medicina naturale, iridologia, omeopatia, ecc.) o nelle tecnologie alternative ed ecologiche la via per recuperare l'uomo ad un diverso rapporto con se stesso e con il suo ambiente.

Immaginiamo la possibilita' di far comunicare ed interagire queste esperienze con quelle di altri soggetti che nell'ambito dell'artigianato e delle attivita' artistiche vogliono preservare professionalita' e capacita' altrimenti negate o costrette a soccombere nella giungla del mercato standardizzato.

D'altro canto, la nostra attenzione va pure a tutte quelle realta' metropolitane che cercano di sperimentare forme nuove e diverse di cooperazione, ponendo al centro del loro agire la critica pratica dei rapporti produttivi dominanti. In questo senso, l'incontro dovrebbe concretizzare un primo momento di confronto, la prima tappa di un processo tendente a promuovere e connettere reticolarmente percorsi di autoriconoscimento e ricomposizione della comunicazione critica in funzione di "un'altra cooperazione sociale".

Si trattera' quindi di farsi carico di stimolare e sollecitare il dibattito e la discussione su tutti quei temi che attualmente stanno attraversando le varie esperienze sociali, produttive, ecc.

Tra i temi che si propongono alla discussione, senz'altro integrabili da degli altri, e che saranno oggetto di conferenze e dibattiti nell'ambito del incontro, si segnalano:

- 1 Cooperazione, autoproduzione e problemi connessi al loro agire;
- 2 Spazi sociali e forme di vita metropolitana;
- 3 Mutualita' - forme alternative di raccolta del risparmio e di gestione del credito;
- 4 Reddito minimo garantito;
- 5 Ambiente e forme del possibile controllo sociale sulle fonti d'inquinamento;
- 6 Meteciaggio e questione razziale;
- 7 Antimilitarismo;
- 8 Proibizionismo e Legge Craxi-Jervolino (iniziative per la decriminalizzazione);
- 9 Medicina naturale;
- 10 Tecnologie alternative;
- 11 Difesa dei lavoratori;
- 12 Carcerati, esiliati e perseguitati;
- 13 Animalismo;
- 14 Squilibrio nord e sud del mondo.

Rispetto ai temi di dibattito, si invitano, espressamente, tutti coloro i quali hanno proposte da fare di segnalarle per tempo.

Ma il "Mela" vuole essere anche una festa, un momento dove poter si anche (soprattutto) divertire.

Sotto questo profilo, si cercherà di mobilitare tutte quelle realtà musicali e teatrali che stanno caratterizzando la comunicazione sociale non ufficiale. Nell'ambito delle rappresentazioni teatrali verrà dedicata particolare attenzione al teatro da strada, nell'intento di recuperare e valorizzare quella comunicazione negata che si svolge nelle piazze, lungo le vie, nei luoghi pubblici, cioè nei luoghi di tutti, al di fuori di qualsiasi forma di privatizzazione ed esclusione.

L'intento è quello di far emergere un'altra socialità, diversa da quella che ci circonda quotidianamente. Trasformare il concetto abituale di socialità, indirizzare e focalizzare energie cosmiche ancestrali che permettano all'essere umano di uscire da forme di espressione canonizzate, dogmatiche ed ideologiche.

Riappropriarsi del fluido vitale indispensabile all'affermazione della propria singolarità quale espressione universale di unicità ed indispensabilità a livello sociale.

Captare energie alchemiche per raccogliere il massimo potenziale sinergico fra elementi, materia e pensiero.

Magia, arte quale irrefrenabile promanazione dell'istinto umano, ritualità cosmica, pratiche divinatorie.

Un'altra socialità in altri luoghi.

Per questo, quando il Comune di Bologna avrà concesso le necessarie autorizzazioni, l'incontro si terrà nel Parco del Paleotto, fuori dalla città, in una delle colline che contornano Bologna, in località Rastignano.

Daremo vita ad un villaggio, ad una comunità che per dieci giorni vivrà insieme, insieme si sveglierà (accampamento), insieme si diventerà (ballerà, canterà), insieme discuterà.

Un luogo dove ciascuno farà quello che si sentirà e riterrà di fare liberamente.

Per tutti coloro i quali hanno intenzioni di aderire all'iniziativa, li invitiamo a contattarci ed ad inviare la loro adesione (i numeri telefonici si trovano sotto dopo il programma).

P.S. Si invitano tutti ad essere autosufficienti (tende, sacchi a pelo). Utilizzate il servizio raccolta rifiuti predisposto.

LIBERI ARTISTI ARTIGIANI DECO MELA ARTE, ASSOCIAZIONE ARTI E PENSIERI, BOLOGNA, MISERT TEATRO DI STREET

Aderiscono:

Consorzio Produttori Biologici Emilia-romagna "Il Salto", S. Giovanni In Persiceto (Bo); - Intermag - Milano; - Mag2 - Reggio Emilia; - Circle Arcobaleno Bimbhadara - Torino; - Associazione Per Lo Sbattezzo - Fano; - Centro Di Comunicazione Antagonista - Bologna; - Flip Music & Fletzer - Bologna; - Century Vox - Bologna; - Allergia Theatre - Pesaro; - Associazione Elfica Della Valle Dei Burroni - Pistoia; - Il Partito Groucho Marxista D'italia - Firenze; - Centro Studi "Ting Spazzavento" - Castello Di Serravalle (Bologna); - Circolo "Chico Mendes/verdi Alternativi" - Bologna; - Centro D'arte Masaorita - Bologna; - Dominiart Associazione Donne Artisti - Bologna; - Radio Citta' 103 - Bologna; - Centro Studi Sociali "C. Berneri" - Bologna; - Centro Studi Per La Promozione Della Cultura Libertaria "La Rete" - Bologna; - Indiani Padani (Tribu' Libere Della Padana); - Kundalini Yoga - Bologna; - Museo Trentino Del Risorgimento E Delle Lotte Per La Liberta' - Presso Il Castello Del Buon Consiglio, Trento; - Comunità "Monte Peglia" - Orvieto; - Comunità "Trafossi" - S. Benedetto In Alpe - Forlì; - Centro Afro Italiano Di Sviluppo Informazione E Cultura (C.a.i.s.i.c.) - Bologna; - Exmelo' - Crevalcore; - Gruppo Libertario Materiali Dolci - Roma; - Collettivo Radio Rkc Fm 107,5 - Bologna; - Gruppo Ferrara Cooperazione Terzo Mondo - Ferrara; - Centro Per L'ecologia Sociale - Padova E S. Giorgio Di Nogaro (Ud); - Luogo Comune - (Rivista); - Germinal - (Rivista); - Organizzazioni Cobas Scuola Bologna; - Unicobas; - Rappresentanze Di Base (R.d.b.) - Bologna - e tanti altri liberi pensatori e danzatori.....

Cagliari, 12.8.92

Preparazione campeggio e situazione Sardegna.

La scelta di Teulada come luogo per il campeggio antimilitarista in Sardegna deriva dalla importanza di questa grande base, utilizzata recentemente per le grandi manovre NATO dell'esercitazione "Dragon Hammer", prove d'invasione della Libia. La Sardegna e' un'enorme base strategica, collocata al centro del Mediterraneo, e a Teulada si fanno esercitazioni tutto l'anno.

A questo campeggio, oltre ai compagni del movimento antagonista, parteciperanno alcuni circoli di Rifondazione comunista. Da alcuni di questi circoli, contattati direttamente dai compagni sardi, e' venuta anche la richiesta di una mostra sulla NATO che verrebbe ospitata all'interno delle feste di "Liberazione", in uno spazio autogestito (a Bosa, per es.)

Il campeggio inizia il 29 Agosto e finisce il 5 Settembre. Il programma prevede, oltre a manifestazioni, azioni dirette e iniziative politiche tra la popolazione, anche dibattiti su tre temi: situazione economica italiana, situazione sociale e lavorativa della Sardegna, imperialismo e antimperialismo. Arrivati a Cagliari, si prende il treno o il bus per Teulada, da li' a Porto Pino e al camping "Sardegna".

La situazione nella regione: il ministro della Difesa Ando' ha voluto mandare 5000 militari, giustificando era l'inizio di Luglio la decisione con l'emergenza del rapimento di Farouk Kassam, per facilitare le ricerche di polizia e carabinieri.

Il bambino venne liberato subito dopo (era l'unico rapito in Sardegna), ma i militari furono mandati lo stesso, evidentemente per altri fini. La Sardegna e' gia' la seconda regione italiana per territorio soggetto a servitu' militari, senza contare quello utilizzato nelle esercitazioni. I soldati sono stati tutti mandati in zone dell'interno, probabilmente in funzione di nuove strategie NATO da sperimentare sul territorio.

Alcuni consigli comunali si sono convocati per decidere se dare accoglienza o no ai militari: Orgosolo li ha rifiutati, cosi' pure Ustis che ha in proposito anche articoli del proprio statuto; invece Mamoiada, Fonni e Orani li hanno accettati, valu-

tando positivamente il tornaconto economico, visto che l'approvvigionamento delle truppe viene fatto in paese. E si parla gia' di campi per il prossimo anno.

A Mamoiada c'e' stata la sparatoria che ha ferito gli alpini, ma e' stata anche incendiata un'auto e hanno sparato al portone del sindaco e del vice, piu' scritte contro i militari sui muri.

Incendiato anche, a Belvi', il trenino che sale dalla costa. Tra la gente voci discordanti, ma cresce il malumore nei confronti dell'occupazione militare. Sono gia' presenti alcuni professionisti, ma la maggior parte sono giovani di leva; si teme che in futuro i professionisti aumenteranno, soprattutto se si realizzeranno permanenze durature.

I compagni sardi.

Palestina, 11.8.92

La repressione continua.

Il primo ministro Rabin continua la sua opera di feroce repressione dei palestinesi e dell'Intifada, nonostante la propaganda cerchi di presentarlo con il volto di chi cerca la pace e l'accordo. Abbiamo visto a Gerusalemme, senza poter intervenire, gli sgomberi di case abitate da famiglie palestinesi compiuti da coloni armati (l'ultimo il 9 Agosto), i quali dopo la "vittoriosa" azione festeggiavano. Altro che freno del governo alle loro illegalita'! Negli ultimi giorni ci sono stati 14 sgomberi armati a Gerusalemme e Hebron. L'attacco del governo e' soprattutto diretto contro il Fronte Popolare, oppositore delle trattative di pace. Martellante propaganda sulla popolazione palestinese per far accettare la conferenza di pace come unica via d'uscita alla pesantissima situazione attuale. La pressione sul Fronte ha ottenuto dei risultati: il comando dell'Intifada ha stabilito lo sciopero generale solo una volta al mese (il 9, data d'inizio dell'Intifada) e in occasioni specifiche. Continuano quindi gli insediamenti, le torture e le uccisioni dei prigionieri palestinesi nei lager israeliani. Quest'inverno, solo a Ramallah, ci sono stati oltre 400 arresti. La resistenza continua, ma e' ristretta ad alcune sacche: la repressione e le durissime condizioni economiche hanno indebolito l'Intifada. Gli ultimi scontri sono stati a Ramallah, il 10 Agosto, dove sono state distrutte automobili di coloni e fatti alcuni blocchi stradali.

In questi giorni siamo presenti al campo permanente di solidarieta' internazionale con l'Intifada, insieme a compagni belgi, baschi, danesi, austriaci, inglesi, statunitensi. Sono cominciati i lavori per gli asili; il 14 cominciano quelli con le coop. agricole e nei villaggi.

Campo internazionale di solidarieta'

5	File : RM20805.ASC
---	--------------------

Roma 5.08.92

NO ALL'ACCORDO DEL 31 LUGLIO

La notte del 31 luglio, subito dopo la chiusura delle grandi fabbriche e con gran parte dei posti di lavoro deserti, governo, confindustria e sindacati di stato hanno firmato uno dei peggiori accordi di questo dopoguerra per il movimento dei lavoratori. La scala mobile gia' mandata in soffitta con lo sciagurato accordo del 10 dicembre scorso, e' stata eliminata per sempre. Nel contempo e' stata bloccata fino a tutto il '93 la contrattazione articolata, tranne nei casi di ristrutturazioni e crisi aziendali.

Dal canto suo il governo si e' impegnato ad intervenire nei processi di crisi aziendale (si prevedono entro l'anno 200.000 licenziamenti) ricorrendo ampiamente alla cassa integrazione e alla mobilita'.

Dal 1. gennaio '93 entra in vigore il Mercato Unico Europeo, tra breve verra' ratificato il trattato di Maastricht, passaggio ineludibile per il capitale verso la nuova Europa dei padroni; la scassata azienda Italia deve, entro il '96, mettersi in riga risanando il proprio disastroso debito pubblico e ridurre l'inflazione; occorrono quindi enormi sacrifici, inutile dire che a farli sono e saranno sempre i "soliti noti": lavoratori dipendenti, pensionati, disoccupati.

Il governo Amato all'atto del suo insediamento, ha subito presentato ai padroni le sue credenziali con una stangata da 30.000 miliardi, che, oltre agli ennesimi aumenti dei bolli, ha introdotto l'una tantum dello 0,6% sui depositi bancari e dello 0,2% sulla casa, l'aumento dello 0,6% sui contributi previdenziali versati dai lavoratori, ha avviato concretamente la privatizzazione dell'ENEL-ENI-IRI-INA, ha eliminato l'ultima vestigia dell'equo canone, ha bloccato almeno sino al termine del '92 i contratti del Pubblico Impiego (scaduti dal 31.12.90), ma soprattutto con le leggi delega su pensioni,

sanita', pubblico impiego e finanza locale ha inferto un durissimo colpo a quel po' di stato sociale che ancora resisteva nel nostro paese.

Ora Amato si appresta a varare una finanziaria da 85.000 miliardi, con l'aperta approvazione della confindustria e la connivenza di CGIL-CISL-UIL.

In questo macabro gioco condotto sulla pelle dei proletari, fa specie la sceneggiata delle dimissioni di Trentin, ultimo vano tentativo di accreditare una CGIL meno prona di CISL e UIL ai diktat di governo e confindustria.

Ma quella firma puo' segnare l'atto della definitiva autoliquidazione di CGIL-CISL-UIL in quanto rappresentanti dei lavoratori. Il tempo delle farse e' finito.

E' tempo invece che i lavoratori abbandonino i sindacalisti al proprio destino.

Occorre rilanciare con forza, in tutti i posti di lavoro e nei territori, la conflittualita' sociale e, intrecciato ad essa, il processo di autorganizzazione dei lavoratori e di tutti i proletari per respingere l'accordo della vergogna del 31 luglio e bocciare nelle piazze la finanziaria '93, per difendere realmente il salario, le pensioni, l'occupazione, i servizi sociali, per la riduzione della giornata lavorativa sociale ed il salario garantito.

E' indispensabile che si arrivi al piu' presto ad un'assemblea nazionale di tutte le strutture autorganizzate e di base del mondo del lavoro e degli aggregati sociali e proletari per coordinare le varie iniziative di lotta fino alla proclamazione di uno sciopero generale.

Contro l'accordo della vergogna
Contro la finanziaria '93
Contro l'Europa dei padroni

Per l'autorganizzazione proletaria
LAVORATORI AUTORGANIZZATI
Redazione di "INCOMPATIBILI"

Ulster, Belfast, 12.8.92

Fuorilegge organizzazione lealista.

Il governo dell'Ulster ha messo fuorilegge, con ordinanza della Segreteria di Stato, il gruppo paramilitare UDA (Ulster Defense Association), noto per le sue azioni terroristiche contro la popolazione repubblicana e per le sue esecuzioni, oltre confine, di militanti dell'IRA. Il leader lealista Ian Paisley grida all'ingiustizia e chiede che venga invece messo al bando il Sinn Fein. Le forze politiche esprimono soddisfazione per la decisione, ma il Sinn Fein giudica cinica la decisione, data la convivenza tra governo britannico e forze paramilitari come l'UDA. I capi di questa organizzazione, che resta legale al di fuori dell'Ulster, hanno detto che continueranno comunque la loro azione e cambieranno nome.

Il governo britannico cerca dunque di rendersi più presentabile ai partners europei, ma mantiene in vigore la norma dell'internamento senza processo, contro la quale hanno manifestato in ben 20.000 il 9 Agosto, a Belfast, rispondendo all'appello del Sinn Fein, appoggiato anche in Gran Bretagna da organizzazioni politiche quali "Troops out" e "Red action" e da numerose altre in Irlanda, Euskadi, Italia, Germania, Stati Uniti.

Cetamon

14 AGOSTO 1992 dalla PALESTINA per il CAMPO INTERNAZIONALE DI SOLIDARIETA

Su alcuni giornali come Al Quds sono apparsi alcuni articoli sui nostri viaggi ad Hebron ed in altri luoghi.

La delegazione italiana è arrivata a Deieshe camp, che è un vero campo di concentramento che risale al 1948, circondato da reti e da soldati. È considerato uno dei campi più caldi dell'Itifada, posto continuamente sotto il coprifuoco, conta 12 martiri e attualmente ci vivono 9000 persone.

La delegazione italiana ha lavorato nel campo rimettendo a posto la scuola maschile e ha seguito per due giornate oltre 200 bambini, molti dei quali feriti.

Nel pomeriggio di ieri c'è stata la festa del campo per la chiusura dell'anno scolastico, che non si teneva da 6 anni. Vi erano 1500 persone circa, le

autorità locali, i rappresentanti di tutte le organizzazioni palestinesi dell'OLP, i rappresentanti dell'ONU, la festa si è svolta tra canzoni di lotta ed interventi. Ci sono stati interventi dal palco da parte del fronte Popolare e di tutte le altre organizzazioni e alla fine la delegazione italiana è stata invitata sul palco. I compagni sono intervenuti ringraziando dell'ospitalità data e offrendo solidarietà al popolo palestinese e illustrando il progetto che si sta attuando in questo momento nei vari campi e hanno sottolineato alla fine che nessuna pace può venire da Bush e da Rabin e che la liberazione della Palestina sarà un passo importante per la liberazione di tutti i popoli. Queste ultime frasi sono state accompagnate da un'ovazione di centinaia di palestinesi che hanno dato così un segno tangibile che la resistenza a quello che è il bombardamento su quella che è la conferenza di pace c'è ancora.

La festa alle 9 di sera è stata chiusa dai soldati che si sono piazzati su tutti i tetti e hanno minacciato di chiudere definitivamente la scuola e hanno identificato molti uomini del campo. La stessa cosa era successa a Ramallah dove i soldati con gas e colpi di mitragliatrice avevano interrotto la festa di AL FATAH.

Oggi inizia il campo all'università di Bir Zeit. Ricordiamo che questa università è stata chiusa anche quest'inverno e ora è ufficialmente aperta dopo 4 anni.

Nelle giornate ci saranno incontri e lavori nei villaggi vicini e nelle serate seminari, feste ed è prevista anche la partecipazione di altri compagni europei.

Invece il campo degli asili palestinesi vede la presenza esclusivamente di una équipe italiana che sta portando avanti il campo di lavoro a Ramallah. Successivamente la stessa esperienza si sposterà a Gaza.

Vorrei chiudere tornando alla vicenda di Deieshe camp, il fatto che ci sia stato un così grande consenso ad una frase come "Bush e Rabin non daranno nessuna pace" è sintomatico di una situazione generale. Quello che abbiamo visto finora è una grossa stanchezza, ed è sintomatico che da un campo come questo che ha una storia alle spalle venga ancora un grossissimo consenso alla lotta come unico strumento di liberazione.

Chiudiamo con quello che ci ha detto una donna guardando il suo bambino che giocava con i sassi "Perché mio figlio che è così piccolo dovrebbe tirare i sassi quando gli adulti vanno a sedersi a Madrid"

DAL CAMPO INTERNAZIONALE DI SOLIDARIETA' PALESTINA 1992

Comunicato stampa

Anche a Pordenone, citta' di Provincia ricca e borghese, esiste una piattaforma di lotta, espressa dal Kollektiv per gli spazi sociali, ARKANO. Dopo anno di conformismo, appiattimento e abulia a tutti i livelli, in questa citta' stiamo tentando di riaggregare i giovani e non solo, allo scopo di ottenere uno spazio che attualmente non esiste, libero dal capitale, dalla droga di stato e al di fuori di qualsiasi schema istituzionalizzante, un posto che sia okkupato ed autogestito.

Cinque sono stati i tentativi di okkupazione, il piu' lungo dei quali durato solo venti giorni e diverse le manifestazioni di protesta organizzate assieme alle altre realta' di lotta del Veneto e Friuli.

Le nostre iniziative, come un po' d'apertutto, ormai grazie al piano Trevisano, sono state sempre duramente represses con cariche delle forze dell'ordine, che nessuno spazio in questa citta' lasciano al dissenso non-violento e alla libera espressione delle proprie idee.

Oggi non abbiamo ancora un centro sociale, 16 compagni sono stati denunciati per furto di energia elettrica, okkupazione e danneggiamenti per la prima esperienza del novembre dello scorso anno, questi ragazzi avranno il processo il 17 settembre. Altri tre compagni sono stati denunciati per oltraggio e violenza contro pubblico ufficiale, per gli scontri avvenuti per autodifesa durante la manifestazione del 11 aprile, anche loro finiranno sotto processo in febbraio dell'anno prossimo, questa manifestazione e' stata volutamente autorizzata e allo scopo di protestare contro gli sgomberi precedenti, contro tutti i tipi di repressione e per ribadire la nostra determinazione ad avere uno spazio nostro.

Questa e' la nostra situazione, in questo momento stiamo preparando la difesa politica per i processi, cio' significa dotarsi di avvocati, che qui da noi non sono gratuiti perche' nessuno di loro e' un compagno o un simpatizzante. Per questo motivo ci rivolgiamo al movimento antagonista nel suo insieme per chiedere una solidarieta' sia politica ma soprattutto economica, considerando che i compagni inquisiti rischiano grosse pene e che non posseggono la somma necessaria per pagare la propria difesa.

Chi volesse contribuire puo' farlo spedendo tramite c/c postale al seguente numero 11061595 intestato a De Sibo Marco una qualsiasi somma anche simbolica specificando nella causale del versamento (SPESE PROCESSUALI)

Rivendichiamo la nostra determinazione a proseguire nella lotta che abbiamo cominciato sollecitiamo la ripresa da parte di tutti i momenti di azione diretta collettiva, contro questo stato mafioso e repressivo e contro tutte le espressioni del capitalismo.

COLLETTIVO ARKANO

Sabato 15 agosto era l'anniversario della morte di Rudolf Hesse, noto nazista e i neonazisti hanno organizzato una manifestazione e hanno potuto marciare indisturbati attraverso Rudolstadt in Turingia. La polizia ha permesso il corteo nonostante il divieto. I cosiddetti "radicali di destra" hanno potuto inneggiare a Hesse. Il corteo era aperto dall'urna in cui sono raccolti i resti di Kune, un noto capo nazista che e' morto l'anno scorso di AIDS, erano 2000 tra neonazi, skeans e hooligans, originariamente volevano "onorare" Hesse come martire della Germania a Wunsiedel pero' la manifestazione era stata vietata. Fino a venerdi non si sapeva dove si sarebbe tenuta questa manifestazione che nel frattempo era stata vietata anche il altre 16 citta' della Turingia. Si e' tenuta una contro-manifestazione organizzata dai compagni e dalla compagne qui in Germania a Hoff nella Baviera, a pochi chilometri di distanza da Rudolf Stadt. Gli slogans gridati dai nazi erano Sieg Heil, Viva la Germania, Germania ai tedeschi, il numero dei poliziotti presenti era irrisorio. Su alcuni giornali sono apparse le reazioni degli abitanti della zona che erano sconvolti da questa presenza schifosa nella loro citta'.

Per quanto riguarda la contro manifestazione: ai compagni/e non e' stato permesso di raggiungere la citta' in cui sfilavano i nazi. Si sono cosi' ritrovati tutti a Hoff in 2500, la presenza della polizia era massiccia ed erano presenti anche i commandos di appoggio che sono unita' speciali che abbiamo visto in azione a Monaco durante il vertice dei 7. Ci sono state continue provocazioni contro il corteo, con il pretesto di portare via gli striscioni e la manifestazione e' andata avanti cosi' fino al comizio finale. Quando piu' tardi tre autobus, questo secondo i giornali, hanno tentato di avviarsi verso Rudolfstadt sono stati bloccati dalla polizia. La polizia ha preso il pretesto di un vetro rotto di una macchina per fermare 93 persone che sono state costrette almeno un ora sul pavimento, bocconi per terra, con le mani ammanettate dietro la schiena mentre gli sbirri gli puntavano le pistole in parte.

Mercoledì 19 agosto si terra' il pomeriggio in una piccola citta' vicino a Berlino una manifestazione antirazzista. In questa citta' il 24 novembre del 1990 un immigrato angolano e' stato preso a botte da un grosso gruppo di skeans ed e' morto per questo pestaggio. Tutto questo e' avvenuto sotto gli occhi della polizia che non ha mosso un dito per soccorrerlo. C'e' stato un processo, quattro o cinque appartenenti a questo gruppo di skeans e il 27 agosto il Tribunale emettera' la sentenza. Con questa manifestazione si vuole dare solidarieta' a tutti gli immigrati e rifugiati, si vuole che i responsabili vengono riconosciuti, che vengano chiariti i comportamenti dei poliziotti ed incoraggiare la gente contro le discriminazioni quotidiane, gli attacchi razzisti.

10 File : IM190892.ASC

NON STAREMO ZITTI DI FRONTE A TANTA IPOCRISIA

Nell'assolata estate rivierasca rischia di passare sotto assoluto silenzio una serie di episodi tanto squallidi e scoraggianti quanto purtroppo emblematici del modo in cui in questa città vengono affrontati i problemi e le questioni: stiamo parlando del vero e proprio "embargo" toccato in sorte ai ragazzi del CENTRO SOCIALE OCCUPATO ED AUTOGESTITO SOBBALZO, con il taglio dell'acqua, prima, e della luce poi (a proposito, a quando i viveri...?).

E così, mentre nessuno più, nemmeno i nemici più accaniti ed interessati, osa mettere in discussione la reale consistenza sociale e culturale di questa esperienza che continua ad offrire in forma gratuita e volontaria le iniziative musicali (e non soltanto) di maggior rilievo e continuità nel ben triste panorama della città e della provincia, LE FORME DI AGGRESSIONE A QUESTA ISOLA DI NON OMOLOGAZIONE, da quelle dirette dello sgombero del luglio scorso e delle 42 (!) denunce, SEMBRANO ESSERSI RIDOTTE A QUESTE, LO RIPETIAMO, SQUALLIDE, IPOCRITE DI BASSO PROFILO E SCARSA DIGNITA'.

L'ACQUA E LA LUCE !!!! MA ANDIAMO !!!!

Queste bassezze sono tutto ciò che un Amministrazione Comunale che pretende di esportare l'immagine di Imperia fino a Newport è in grado di concepire nei confronti di una fascia non indifferente della propria popolazione giovane ?

Ripetiamo anche questo: attendiamo da anni di veder almeno impostata in questa città da una

qualunque amministrazione una politica della condizione giovanile e degli spazi sociali degna di questo nome, non composta di espedienti nè, tantomeno, di repressione e violenza.

Siamo anche convinti che non si può neppure concepire una tale politica se non si sopprime **IMMEDIATAMENTE, ORA,** negli amministratori, nelle forze politiche di governo e di opposizione, nella cultura degli organi di informazione, la **CULTURA DELLA NEGAZIONE, DELLA CANCELLAZIONE DI ESPERIENZE, DELLA DIFFAMAZIONE E DELLA REPRESSIONE.**

**MASSIMA SOLIDARIETA' CON I GIOVANI DEL CENTRO SOCIALE
MASSIMO SUPPORTO E PARTECIPAZIONE ALLE LORO INIZIATIVE
PER UN CALDO AUTUNNO DI LOTTE PER GLI SPAZI SOCIALI
CHE CIASCUNO ASSUMA LE PROPRIE RESPONSABILITA'**

COMUNICAZIONE

agenzia di stampa antagonista
Viale Matteotti, 23 IMPERIA PM
tel fax e modem 0183 64275

11 File : CUR20AG.TXT

Il popolo curdo festeggia l'ottavo anniversario della lotta di liberazione armata sotto il guida del PKK.

L'ottavo anniversario del 15 agosto, giorno in cui il PKK nell'anno 1984 ha attaccato le due città Ereth e Sendivil e ha ripreso con questa azione la lotta armata di liberazione nel Nord Ovest del Kurdistan (cioè la parte del Kurdistan occupata dalla Turchia) e' stato festeggiato quest'anno dai Curdi e dalle Curde in circa 40 città nel Kurdistan e nella Turchia.

Le forze dell'ordine turca hanno attaccato nella città di Devil e altre manifestazioni e hanno sparato nella folla. 14 persone sono state assassinate e molte ferite.

In molte città i negozi sono rimasti chiusi e il traffico pubblico e' rimasto bloccato.

Un breve riassunto delle notizie che ci hanno raggiunto:

A Adana -una città situata in Turchia - hanno manifestato 30.000 persone. La folla e' stata salutata dal Segretario Generale del PKK Ocullah. La polizia ha minacciato tre volte di intervenire con azioni di forza. Dopodiché la manifestazione si e' svolta in diversi gruppi che hanno continuato a festeggiare fino a tardi.

Nella metropoli turca Istanbul ci sono state iniziative e manifestazioni. 500 ragazzi curdi hanno bloccato il traffico in una delle piazze piu' importanti di Istanbul.

In un quartiere della stessa citta' hanno manifestato circa 1000 persone. La polizia ha sparato nella nella folla ferendo molte persone. Dopodiche' la polizia ha pestato bambini e donne cadute per terra.

Anche in altri quartieri di Istanbul ci sono state iniziative e blocchi stradali.

In tutto sono state arrestate a Istanbul 150 persone. Nella provincia di Nardin e' stato fermato dalle forze dell'ordine un convoglio di corriere e macchine con circa 4000 persone provenienti da diversi paesi. Le persone si sono sedute sulla strada e hanno fatto degli slogan. Sono state circondate dalle forze di polizia e dai carri armati che hanno aperto il fuoco sulla folla, una donna e' stata uccisa. e 5 contadini e 15 persone sono state ferite.

Anche in un altro villaggio la polizia ha aperto il fuoco e un uomo e' morto e altri 10 sono stati feriti. La citta' di Dijabahir e' stata occupata dalle forze di polizia e che hanno cercato di far aprire i negozi, visto che i commercianti avevano aderito alla giornata di mobilitazione chiudendo tutte le serrande. Ci sono stati ovunque arresti di massa. Sempre nella stessa zona e' stato assassinato un manifestante e 20 sono stati feriti da colpi di arma da fuoco.

la citta' di Kulp e' stata dichiarata zona sotto controllo e sono stati arrestati 4 funzionari del HEP, nel distretto di Omerli ci sono stati arresti di massa. In tutto hanno manifestato 2000 persone e moltissime sono state arrestate.

Comitato Kurdistan di Colonia

12 File : BSFESTA.TXT

COMUNICATO STAMPA

Prendera' il via nel pomeriggio di venerdi' 28 agosto nella suggestiva cornice dell'ex-Monastero medievale di Sant'Eufemia, alle porte di Brescia la FESTA DI RADIO ONDA D'URTO. Saranno dieci giorni di musica, cultura e aggregazione antagonista. E' la prima volta che la Radio - emittente comunista di Brescia - costruisce una iniziativa di queste dimensioni, per durata, quantita' e qualita' dei diversi momenti proposti. Questo non avviene a caso.

Il 19 dicembre 1992 Radio Onda d'Urto compira' i suoi primi sette anni di ininterrotte trasmissioni. Abbiamo aperto nel 1985, nel pieno di quegli anni

'80 sinonimo di repressione, appiattimento, grigiore e yuppismo dilaganti, una radio che si caratterizzava per la sua continuita' con i movimenti di lotta degli anni Settanta, per la sua totale alterita' rispetto ai media ufficiali, per la sua scelta di non fare pubblicita', di non legarsi a qualche potente finanziatore, ma di essere sostenuta economicamente solo dai propri ascoltatori. Abbiamo iniziato a trasmettere da una cantina, con pochi mezzi tecnici ma con la consapevolezza che stavamo scommettendo sulla possibilita' di dar voce ad una pluralita' di soggetti ed esperienze che non avevano spazio nei canali dell'informazione ufficiale. Sette anni di trasmissioni, che hanno visto la crescita di questo strumento sia dal punto di vista tecnico che da quello informativo, in un mondo dell'etere dove vige la legge del piu' forte economicamente e del piu' protetto da lobbies e partiti, dimostrano che in questa esperienza hanno creduto alcune migliaia di persone.

Abbiamo vinto questa scommessa quindi, ma il mondo intorno a noi in questi anni e' cambiato e questo primo traguardo diventa per noi occasione per il potenziamento e il rilancio della Radio ...

In questi anni la Radio ha dato voce, in una provincia patria dei padroni delle ferriere e del leghismo, all'"altra Brescia": quella delle lotte in fabbrica, delle occupazioni di case e centri sociali, della battaglia contro il razzismo e per i diritti degli immigrati, dell'opposizione alle produzioni belliche, dello scontro con i megaprogetti speculativi, quella di una cultura non omologata ai linguaggi del potere. Con un occhio all'informazione locale e uno ai grandi temi nazionali ed internazionali, grazie anche al collegamento con numerose realta' europee ed extraeuropee ed al rapporto con altre radio di movimento italiane (Radio Sherwood di Padova, Radio Onda Rossa di Roma, Radio Onda Diretta di Milano ed altre simili esperienze). Non solo, grazie ai programmi musicali della Radio, in questa citta' si ascoltano cose incredibili: il meglio della produzione musicale fuori dai circuiti ufficiali.

Negli ultimi mesi ci siamo pero' proposti di fare di piu' e meglio. La Festa e' una tappa di questo progetto, con un duplice obiettivo. Da una parte costruire un contenitore per quanto oggi i percorsi dell'antagonismo offrono di piu' interessante e innovativo musicalmente, culturalmente e dal punto di vista del dibattito politico. Dall'altra sostenere economicamente una voce autogestita e autofinanziata, nel momento in cui ci prepariamo ad affrontare un progetto di rilancio e potenziamento di questa esperienza.

Ma lasciamo che sia il programma di questi dieci giorni a parlare...

DIECI GIORNI DI MUSICA E CULTURA ANTAGONISTA

**PROGRAMMA della FESTA DI RADIO ONDA
D'URTO**

DAL 28 AGOSTO AL 6 SETTEMBRE 1992

Lunedì 31 agosto

Dibattito: AIDS E SALUTE. IL CASO DEL
CARCERE

Concerto TRIO JAZZ FUSION Valerio Abeni
(batteria), Daniele Scaravelli (basso), Luciano Poli
(chitarra)

Martedì 1 settembre

CYBERNIGHT (La notte del Cyber): dibattito con
gruppi ECN, DECODER e ZERONETWORK,
proiezione video e CONCERTO TECHNO con
PRO22 e QXC, dimostrazioni sull'uso alternativo di
computer e altre tecnologie

Mercoledì 2 settembre

Concerto/performance musicale-teatrale
OFFICINE SCHWARTZ (da Bergamo)

Giovedì 3 settembre

Dibattito: MAFIA E STRAGI. I GIALLI DELL'
ESTATE

TEATRO con FABBRIKA FANTASTIKA

Venerdì 4 settembre

Concerto RAP/RAGAMUFFIN con NONO
DISTRETTO (Brescia) SA RAZZA POSSE
(Iglesias CA) 99 POSSE (Napoli)

Sabato 5 settembre

Dibattito: HIP HOP. CULTURE CONTRO
Concerto RAP con 400 COLPI (Brescia), AK 47 e
ASSALTI FRONTALI (ex ONDA ROSSA POSSE -
Roma)

Domenica 6 settembre

Dibattito: IMMIGRAZIONE, RAZZISMO,
LEGHISMO

Concerto con WAKA WAKA e VIEWS

TEATRO con PAOLA ROMAN in "TERRA"

TUTTE LE SERE: BAR - BIRRERIA - RISTORO -
PIZZERIA

PROIEZIONI FILM SU MAXISCHERMO

SPAZIO LIBRI E DISCHI

PER INFORMAZIONI: sintonizzati su RADIO
ONDA D'URTO 106.5 FM o telefona in studio al
(030) 46596 ... ci vediamo a S. Eufemia dal 28
agosto.

da Berlino

Parliamo della manifestazione che si è tenuta a
Eberswalde il 19 agosto 1992.

Una manifestazione antifascista antirazzista orga-
nizzata da vari gruppi che si occupano di antiraz-
zismo e antifascismo. La manifestazione si è te-
nuta in questa cittadina Eberswalde a 60 km da
Berlino nella parte ex-DDR. La manifestazione era
nata dalla mobilitazione contro i numerosi episodi
di razzismo degli ultimi anni ed in particolare
l'omicidio di Amadeus Antonio, un immigrato an-
golo ammazzato nella notte tra il 24 e 25 novem-
bre sotto gli occhi della polizia da parte di un
gruppo di neo-nazisti a caccia di immigrati.
Secondo la polizia questa aggressione era stata
imprevedibile e non pianificata invece dalle nume-
rose testimonianze raccolte un commando in bor-
ghese della polizia stava controllando il gruppo di
nazi e però li ha lasciati fare fino all'uccisione di
Antonio Amadeo. Sono stati poi arrestati solo 5 di
questi nazi, di cui 4 sono in galera e 1 è latitante.
In questa cittadina riescono molti angolani e angola-
ni anche se dopo questi mesi di vero e proprio
terrore e caccia contro di loro, molti hanno deciso
di immigrare verso la Germania Occidentale.

L'altra mattina era una delle ultime sedute del
processo contro questi 5 nazi, processo per lesioni
gravi e non per omicidio. Nella mattinata ci sono
state delle tensioni quando i neonazisti si sono
presentati al processo scandendo i soliti slogans;
sono stati scacciati fuori dal tribunale e ci sono stati
i primi tafferugli. Nel pomeriggio alle 17 è iniziata
la manifestazione nella piazza centrale di
Eberswalde, con la partecipazione di 1000, 1500
antirazzisti. Purtroppo già all'inizio al momento del
confrontamento si sono presentati dei fascisti
protetti dalla polizia che hanno provocato anche
solo con la loro presenza. Ci sono stati momenti di
tensione e tafferugli e nonostante questo la mani-
festazione è partita e si è diretta verso la fabbrica
dove lavorava Antonio Amadeo. Ci sono state altre
provocazioni ma si è riusciti a concluderla. Al ri-
torno ci sono state altre provocazioni sempre da
parte di altri fascisti che si sono presentati lungo il
corteo e alla fine ci sono stati alcuni scontri e alla
fine 4 compagni sono stati fermati e poi rilasciati.

Un episodio grave che va segnalato è il fatto che
alla fine un gruppetto di compagni stava andando
alla stazione per prendere il treno e tornare a
Berlino, all'improvviso da una finestra un "cittadino"
a iniziato a sparare dalla finestra contro questo
gruppo di compagni con un fucile ad aria com-
pressa. Per fortuna non è successo niente di

grave e solo una compagna ha avuto una piccola escoriazione al collo. L'episodio e' comunque gravissimo e denuncia quale e' il clima in questa citta'. A questo punto tutti i manifestanti si sono raggruppati sotto questa casa, scandendo slogan e lanciando alcuni oggetti contro la finestra di questo personaggio, che restava affacciato, con la polizia che non ha fatto niente.

14 File : APSCMOB.TXT

Lettera aperta ai COBASe voi cosa ne pensate?

L'estate di fuoco che padroni, governo e sindacati ci hanno imposto sta liquidando le conquiste operaie e proletarie degli ultimi decenni.

L'abolizione della scala mobile, la cancellazione della contrattazione articolata, la spallata definitiva all'equo canone, al servizio mensa ecc. sono marciati di pari passo con le privatizzazioni e il taglio dei servizi sociali. Una serie di provvedimenti presi con il consenso di tutte (?) le parti sociali, che stanno portando un pesante attacco al livello di vita di tutti i lavoratori pubblici e privati e di tutti i proletari.

Le motivazioni sono quelle note e pompate da tempo: risanare il LORO debito pubblico, ridare spinta ai LORO investimenti, aumentare i LORO livelli di profitto per poter entrare nella LORO Europa.

I soggetti di queste furfanterie, perpetrate con i lavoratori in ferie, sono i padroni ma sono anche gli stessi politici che si stanno scannando a colpi di stragi mafiose e di inchieste sulle tangenti, sono quei sindacalisti per i quali non fa ormai alcuna differenza fra l'essere funzionari sindacali o agenti governativi.

Sono questioni queste che abbiamo più volte affrontato, ma sulle quali dobbiamo tornare in termini concreti, superando la fase di stallo che caratterizza anche i movimenti più interni.

Scriviamo queste poche righe per cercare di ristimolare una discussione sui passaggi possibili, sulle cose concrete su cui dobbiamo confrontarci fin da subito.

Infatti, l'opera di ricostruzione di iniziative di lotta nei luoghi di lavoro e nel sociale, di cui dobbiamo essere guida, spalla, referente, presuppone la ripresa di un'azione quotidiana e un'assunzione globale della problematica da parte di tutto il movimento antagonista.

Dobbiamo rafforzare il nostro lavoro negli organismi di base già esistenti, costruirne di nuovi, rom-

pere materialmente il blocco della contrattazione articolata, usare tutti gli strumenti di vertenza (non escludendo le cause legali) per riappropriarci dei soldi della contingenza.

Dobbiamo operare per costruire uno SCIOPERO GENERALE AUTOORGANIZZATO che punti a ricostruire dei riferimenti concreti per i mille organismi nati o in costruzione, per i milioni di proletari che oggi non trovano nel sindacato un riferimento minimamente affidabile.

Per far questo, crediamo sia indispensabile misurarsi con le manovre dei vecchi e nuovi riformismi che cercano di vincolare il malcontento nelle gabbie istituzionali. Ci riferiamo ai soliti "criticoni" della CGIL che continuano a tirar acqua a quel mulino, alla sinistra Pidiessina che vuole usare la questione per la battaglia interna con i miglioristi e, per finire, a Rifondazione Comunista che con le manifestazioni nazionali di partito, fatte di sabato pomeriggio, spera di indurre la CGIL all'indizione di uno sciopero generale.

Ecco, su quest'ultimo punto ci permettiamo di fare una osservazione su cui invitiamo i compagni ad esprimersi: premesso che il nostro lavoro principale deve essere rivolto agli organismi autoorganizzati per ricondurli ad un percorso unitario, che sfoci nello Sciopero Generale, pensiamo che una partecipazione ben caratterizzata con spezzone, parole d'ordine e comportamenti, alla prevista manifestazione nazionale di Rifondazione Comunista del 12 settembre a Roma, possa rappresentare un grosso momento di pubblicizzazione e di forzatura per quello che e' il nostro obiettivo più immediato: lo sciopero generale autoorganizzato. Queste manifestazioni di Rifondazione, lo abbiamo visto a Milano tempo fa, attirano decine di organismi, migliaia di lavoratori senza riferimenti ma con la voglia di lottare. Ma la logica para-sindacale di Rifondazione non offrirà loro nessuna sponda, cosa che invece possono fare gli organismi di base, il movimento antagonista nel loro complesso, Insomma, quello che pensiamo è che uno spezzone di 2-3-5000 compagni, lavoratori, studenti ecc. possa tranquillamente evitare il riassorbimento, la strumentalizzazione, e possa essere veicolo per la ripresa delle lotte, quelle vere e non quelle istituzionali.

Se non andiamo, rischiamo probabilmente di "regalare" a Rifondazione quel materiale umano e politico che non merita di essere sacrificato ai giochi istituzionali.

**ATTENDIAMO RISPOSTA E CONTRIBUTI, NON
CI RESTA MOLTO TEMPO PER DECIDERE**

i compagni/e del Veneto 22.8.'92

VIAGGIO IN ITALIA DAL 20 SETTEMBRE al 20 OTTOBRE DI UNA DELEGAZIONE MAPUCHE

SENZA CONFINE RADIO SHERWOOD

Stiamo organizzando dal 20 settembre al 20 ottobre un viaggio in Italia di un compagno rappresentante dei MAPUCHE. E' una iniziativa che si inserisce all'interno della campagna contro i festeggiamenti per la "scoperta dell'America" ma soprattutto una iniziativa che, come per la delegazione dell'American Indian Movement, ci puo' permettere di entrare in contatto con una realta' di lotta per l'autodeterminazione.

Invitiamo tutti i compagni interessati a mettersi in contatto con noi per organizzare questo giro. Si potrebbe fare Milano, Brescia, Cremona, Padova, Feltre, Montebelluna, Venezia, Bologna, Cesena, Iesi, Brindisi, Cosenza, Napoli, Roma, Firenze, Pisa, Genova, Imperia Torino ed eventuali altre date. Per organizzare il viaggio sono necessari tra biglietto e permanenza circa 3500.000 per cui sarebbe il caso di inviare qualche anticipo. Fatevi sentire al piu' presto. entro i primi di settembre.

Riportiamo di seguito una breve scheda sui MAPUCHE

"La nazione che occupava gran parte del territorio cileno ed una piccola parte del territorio argentino si chiamava MAPUCHES, che significa MAPU=terra e CHE=gente. Questo e' anche il nome del popolo che abitava il territorio cileno dal fiume Maule fino all'insenatura di Reloncavi; quelli che abitavano su parte del territorio argentino si chiamavano PEHUENCHES, che significa PEHUEN=est e CHE=gente.

All'inizio del '400, l'Impero Inca inizio' una campagna di conquista verso i territori del Sud, quelli che oggi costituiscono parte dello stato cileno; riusci' a sviluppare detta campagna insediando opere di costruzione di una grande strada che si snodava lungo i primi avvallamenti della cordigliera delle Ande, in modo da non dover attraversare il deserto di Atacama; la campagna militare che aveva intrapreso non oltrepasso' la riva del fiume Maule (circa 250 chilometri a sud dell'attuale Santiago), e fu precisamente il popolo mapuche il responsabile della disfatta degli eserciti Incas.

L'inizio della conquista spagnola signficò l'inizio di un'altra guerra contro il nuovo invasore, che continuo' per tutta la durata della conquista e della colonia spagnola., vale a dire per tre secoli. Questa guerra di difesa dei propri territori dagli eserciti spagnoli produsse una interminabile lista di

saggi "cacique" o capitribu', come Colo-Colo, e di "toqui", capi militari, fra i quali di distinsero particolarmente Lautaro, Caupolican, Glavarino e Jenequeo (valorosa donna toqui che sconfisse gli spagnoli in una importante battaglia).

La guerra per la conquista e l'occupazione dei territori abitati dal popolo MAPUCHE continuo' durante il periodo della Repubblica cilena, fino alla guerra dell'Araucania in cui gli eserciti cileni, vincitori nella guerra contro il Peru' e la Bolivia, occuparono militarmente tutto il territorio che va dal fiume Biobio fino all'insenatura di Reloncavi. E' da notare che la politica ammessa in pratica dal governo repubblicano cileno presenta le stesse caratteristiche di quella attuata dal governo degli Stati Uniti nella conquista dei territori dell'Ovest; cioe' lo sterminio e il confinamento dei sopravvissuti in luoghi chiamati "reducciones".

Nel caso cileno, le "reducciones" si trovano nei territori piu' inospitali della Cordigliera della Costa o della Cordigliera di Nahuelbuta (catena montuosa che corre in riva al mare, dalla foce del Bio-bio a quella del fiume Cautin).

La preparazione dell'esercito che avrebbe vinto contro il Peru' e la Bolivia, tra due momenti della guerra contro il popolo Mapuche, si realizzo' precisamente durante quest'ultima; un fenomeno che si ripete' in seguito, quando l'esercito cileno uscì quasi distrutto dalla sanguinaria guerra civile che ebbe luogo negli anni novanta del secolo scorso: la riunificazione delle forze armate fu raggiunta in funzione della lotta contro i mapuches.

All'occupazione militare del territorio seguì quella civile, tramite l'insediamento di contadini tedeschi emigranti (espulsi dalle campagne tedesche a causa degli effetti economici della guerra franco-prussiana), che iniziarono la colonizzazione delle terre; essi introdussero naturalmente il modo di produzione capitalista, smembrando grandi estensioni di terra e disboscando indiscriminatamente per rendere possibile la coltivazione di grano su larga scala, il che genero' fin da allora i primi grandi problemi di carattere sociale ed ecologico.

I Mapuches sconfitti militarmente, iniziarono un grande periodo di resistenza al sistema capitalistico, che a volte assume la caratteristica di lotta per il recupero delle terre ed altre di difesa della loro cultura e delle loro caratteristiche nazionali, periodo che va dagli anni ottanta del secolo scorso fino ai nostri giorni.

Uno degli elementi piu' caratterizzanti della lotta del popolo mapuches e la sua organizzazione sociale basata sull'inesistenza della proprieta' privata della terra. I membri della comunita', uomini e donne, hanno gli stessi diritti, tutti possono eleggere o essere eletti; naturalmente le autorita' della

comunita' sono elette a suffragio universale, in funzione della saggezza in tempi di pace e della capacita' di dirigere in tempi difficili.

La distribuzione delle terre per il loro sfruttamento avviene a livello comunitario, con un diritto di precedenza alle vedove e agli orfani, inoltre ogni famiglia ha un orto familiare; al termine del ciclo produttivo, il raccolto, generalmente, viene effettuato in forma comunitaria con il "mingaco" (lavoro di tutti), cioe' con la partecipazione di tutti i membri della comunita' anche per i raccolti degli orti individuali.

La lotta per la riappropriazione delle terre ha avuto momenti importanti nella storia del popolo Mapuche; uno degli episodi piu' cruciali e' l'insurrezione di ranquil, negli anni trenta, finita con una brutale repressione da parte dell'esercito cileno, che assassinò decine di mapuches. La tattica che usarono i Mapuches in quella circostanza fu l'occupazione di terre che erano in quella circostanza fu l'occupazione di terre che erano appartenute a loro in passato, l'incendio delle grandi coltivazioni di grano e la distribuzione dei mulini: il atre parole, di cio' che rappresentava la base del sistema di dominazione capitalistico in quel periodo storico.

Il governo di Salvador Allende stimolò il risorgere della cultura mapuche con importanti misure legislative, come il rispetto della forma della proprieta' della terra, l'uso del Mapudungo (la lingua Mapuche) nelle scuole e la designazione di borse di studio per gli studenti e di crediti a interessi minimi per gli agricoltori. Ma anche questa politica si scontrava con l'obiettivo del popolo mapuche di recuperare almeno parte delle terre che storicamente gli erano appartenute, l'obiettivo che aveva animato, verso la fine del governo di Frei, la "tattica dello spostamento degli steccati" che altro non era che lo spostamento effettivo degli steccati dei latifondi che circondavano le comunita'.

Nell'anno 1971 era ormai già evidente l'incapacita' del governo di Allende di soddisfare tutte le rivendicazioni storiche di questo popolo; il che spinse i dirigenti della comunita' a intessere una politica di alleanze sociali, su scala nazionale, che andò molto oltre il solo popolo Mapuche; fu in quel momento che ci si pose il problema del potere, della costruzione di un potere popolare alternativo ed antagonista a quello dello stato borghese, e fu così che nacquero i Consigli Comunali Contadini, in cui la partecipazione del popolo Mapuche fu importantissima.

L'obiettivo strategico di questi organismi di gestione era precisamente quello di diventare l'embrione del potere popolare che avrebbe dovuto successivamente dare origine al socialismo in Cile.

In tutto questo periodo il popolo Mapuche, come parte importante del popolo cileno, sviluppò una tattica politica che lo portò a scontrarsi violentemente con le istituzioni e con i modelli di proprieta' della terra e che lo obbligò a creare strutture armate delle comunita', sotto forma di milizie, che avevano il compito di difendere la comunita' o le terre conquistate dalle aggressioni della guardia bianca (organizzazione para-militare dei grandi proprietari terrieri).

La dittatura militare ha perseguito duramente questo popolo, non solo con la repressione diretta che ha significato la morte, il carcere e l'esilio per centinaia di mapuches, ma anche con l'integrazione delle terre delle Reduccionen mapuches alle leggi del mercato, il che in altre parole significa la distruzione delle comunita' e la parcellizzazione delle terre, con la conseguente possibilita' di metterle in vendita.

Le ragioni di questo atteggiamento della dittatura erano di carattere sociale, economico, e politico. L'esistenza delle comunita' mapuches era un pessimo esempio per il resto dei contadini cileni, che aspiravano ancora alla riforma agraria e a modi di produzione basati sulla proprieta' collettiva della terra.

D'altra parte, i territori che oggi occupano le comunita' sono quelli coperti di boschi di pino di araucaria, un legname molto competitivo sul mercato internazionale, grazie alla sua resistenza all'umidita' e al tempo. ma un altro motivo della repressione e' che queste terre, che si trovano nelle valli della Cordigliera delle Ande, erano anche ambite dalle multinazionali dell'energia che avevano progettato grandi laghi artificiali per l'installazione di centrali idroelettriche; oggi si vede infatti come la lotta dei Pehuenches dell'Alto Quinchen si e' rivelata tanto decisa da impedire la costruzione di 7 dighe nell'ALto Bio Bio.

Così come nei periodi precedenti, anche sotto la dittatura militare i mapuches svilupparono la loro lotta, in forme basate fondamentalmente sullo spostamento degli steccati e sulla difesa della loro cultura e creando organismi politici di direzione come l'AD-MAPU; e fu proprio questa componente del popolo cileno ad iniziare la resistenza sociale alla dittatura militare.

Oggi, la lotta che i Mapuches stanno conducendo ha come obiettivi il recupero delle terre che sono appartenute ai loro antenati con i metodi ormai tradizionali dello spostamento degli steccati o dell'occupazione dei latifondi; la difesa della natura che significa la lotta contro lo sfruttamento dei boschi d'araucaria e di altre piante di legno pregiato, che in un certo senso sono alla base della cultura e dell'alimentazione del loro popolo, come nel caso della pigna d'araucaria.

Un altro obiettivo è l'unificazione dei Mapuches che si sono integrati alla vita urbana, unificazione in funzione del riscatto e della difesa della loro cultura. A questo scopo hanno creato un organismo che si chiama "Consiglio di tutte le Terre". La lotta di questo popolo riveste oggi un'importanza eccezionale, perché sono i primi che sono riusciti ad unificare obiettivi di carattere nazionale con altri di carattere ecologico o di classe, nella difesa del territorio e della natura dall'avidità delle grandi multinazionali del legname, della frutta e della pesca.

Pensiamo che sia necessario per il movimento rivoluzionario italiano conoscere la lotta che ha portato avanti il popolo Mapuche in questi quattro secoli in difesa del proprio territorio e della propria cultura.

D'altra parte la lotta dei mapiches non si può capire senza considerare le lotte sociali, rivendicative e politiche del popolo cileno, in particolar modo quelle del popolo contadini di cui anch'essi fanno parte.

Il Cile è oggi democratico o vive un processo di transizione alla democrazia, dopo quasi due lustri di dittatura militare, ma anche questo processo risponde fondamentalmente agli interessi dei gruppi economici che hanno instaurato il modello economico del libero mercato, che prevede di mantenere ai suoi margini circa 5 milioni di persone (su una popolazione di circa 12 milioni). La sinistra esce dal periodo della dittatura militare con molte difficoltà, nella misura in cui le sue proposte tattiche che sono state divise e sconfitte; ciò comporta una scarsa capacità di risposta al processo di democratizzazione, con settori che hanno avviato un processo di involuzione ideologica e che oggi fanno parte del governo, fino a organizzazioni che continuano a battersi contro il sistema e il governo utilizzando principalmente la lotta armata.

A partire da questo proponiamo la visita di un dirigente rivoluzionario del popolo Mapuche per i mesi di settembre/ottobre del corrente anno, in coincidenza con la "commemorazione dei 500 anni della scoperta dell'America". Desideriamo preparare incontri in tutta Italia con tutti i Centri sociali e con tutti i settori che avranno sviluppato in quest'arco di tempo un'ampia mobilitazione contro le "Colombiadi".

Rappresentanza Italiana del movimento Izquierda Revolucionaria del Chile (M.I.R. - Chile)

Washington, St. Un., 22 Agosto 1992

Aiuti economici a Israele (dal "Manifesto" 23.8)
Dopo il via libera al prestito di 10 miliardi di dollari a Israele, ecco una scheda curata da Donald Neff, del Third World network features, che racconta 40 anni di rapporti speciali USA-Israele.

Il rapporto del senatore democratico Robert Byrd, presentato il 1.4.92, fa il conto degli aiuti e privilegi speciali a Israele tra il 1949 e il 1991: 53 miliardi di dollari, pari al 13% di tutti gli aiuti economici e militari distribuiti dagli USA in quel periodo. Se si prende in esame il periodo 1979-1991, ammontano a oltre 40 miliardi di \$, ossia il 21,5% di tutti gli aiuti USA nel mondo. Dice Byrd: "Israele è diventata dipendente dalla nostra assistenza economica e militare; gli abbiamo dato la possibilità di mantenere la sua enorme capacità militare, rinviare indispensabili riforme economiche, evitare di impegnarsi seriamente per risolvere i problemi con i suoi vicini." Negli anni '60 gli aiuti erano ridotti, principalmente alimentari e prestiti. Poi comincia una modesta assistenza militare, che aumenta significativamente nei primi anni '70, fino a 500 milioni di \$ annui. Dopo la guerra arabo-israeliana del 1973, gli aiuti sono balzati a 2.600 milioni (+427%), di cui 1.600 donazioni. Nei successivi quattro anni la media è stata di quasi 2 miliardi annui. Dopo la pace con l'Egitto, nel '79, Israele ha ricevuto dagli USA 4,9 miliardi di \$, 2,1 miliardi nell'80 e poi una crescita continua fino ai 3,7 miliardi del 1991, con una punta di 4,1 mld nell'85. Durante la guerra del Golfo, Bush ha trasferito i missili Patriot del valore di 117 mld di \$, mentre il Congresso approva prestiti ulteriori per 650 milioni, attrezzature militari per 200 milioni, 300 milioni per la difesa d'emergenza, altri 700 milioni in armi USA. Israele ha anche a disposizione una grande riserva di petrolio di 4,5 milioni di barili.

"Iniziativa precedenti dice Byrd prevedono il trasferimento immediato di 1,2 miliardi di \$ (Fondo di sostegno economico) e 1,89 mld di \$ di assistenza militare. Per anni abbiamo versato soldi nelle casse di Israele a condizioni concesse a nessun altro paese. Ora ci dicono che Israele ha creato un mercato internazionale di armi con componenti fornite da noi, violando gli accordi, come nel caso del missile anticarro Tow-2. (...)

Dobbiamo renderci conto che la guerra fredda è finita e che la vera minaccia deriva dalla tensione tra Israele e i suoi vicini arabi, tensione che cresce

in conseguenza della continua espansione degli insediamenti nei territori occupati. I coloni sono aumentati da 75mila nell'89 a 104mila nel '91. Israele cerca di riempire le terre e ottenerne di fatto la sovranità. Gli insediamenti accelerano ogni volta che si avviano negoziati con i palestinesi. Gli investimenti israeliani per gli insediamenti dei coloni sono stati di oltre 3 miliardi nel 1991.

ECN ROMA

17 File : USA20820.ASC

Washington, St.Un., Agosto 1992

Ordigni nucleari in Italia (da "La Repubblica" 21.8)

Il Pentagono avrebbe ritirato quasi 400 testate nucleari dall'Italia, dopo gli accordi con l'URSS sul disarmo; ma ne ha lasciate ancora 150. Si legge nel Bulletin of Atomic Scientists, curato dai gruppi per il disarmo nucleare "Consiglio per la difesa delle risorse nucleari" (?) e da "Greenpeace International". Negli St.Un. le armi nucleari sono localizzate in 25 basi: la più fornita è quella sottomarina di Charleston, South Carolina, con 2.258 testate; seguono quelle di New Mexico, North Dakota, Texas, California, Louisiana, Michigan, Virginia e Wyoming. Nel 2000 dovrebbero diventare solo due gli stati che ospiteranno armi nucleari.

Nel 1975 - scrivono William M. Arkin e Robert S. Norris - le testate nucleari al di fuori degli St. Un. erano 10.311, di cui la metà in Germania. Oggi sono circa 970, nel 2000 scenderanno a 500. In Italia ce n'erano 549 nel 1985. Le 150 odierne sono prevalentemente bombe da aereo, nelle basi di Rimini (25), Ghedi-Torre (25) e Aviano (100). (E quelle della Maddalena? n.d.r.)

Nelle cinque basi tedesche ce ne sono 325. In Gran Bretagna 300, in Turchia 150, in Belgio 10 e in Olanda altrettante. Bush ha dichiarato il mese scorso che gli St. Un. avevano completato il trasloco di tutte le armi a corto raggio di terra e di mare situate al di fuori dei confini del paese (e non è vero, n.d.r.). Da Ottobre, nello stabilimento Pantex di Amarillo, Texas, dovrebbe cominciare lo smantellamento delle armi nucleari, al ritmo di 2.000 l'anno. Non è un'operazione semplice: bisogna eliminare le coperture altamente esplosive intorno alle testate, bruciare il materiale chimico e trattare i residui nucleari.

ECN ROMA

18 File : AUSTR.TXT

CAMPEGGIO ANTIMILITARISTA AUSTRIA, RECHNITZ (FRONTIERA AUSTRIA UNGHERIA) 1-4 SETTEMBRE

CONTRO

- Il rifiuto del governo all'ospitalità dei rifugiati politici conseguentemente alla volontà di inserirsi nella Comunità Europea.
- La presenza militare che, con la caduta del patto di Varsavia controlla e regola l'afflusso dei rifugiati politici e non.
- La chiusura dei confini e l'accentramento dei poteri militari e polizieschi dei paesi membri per un più efficace "lotta al terrorismo", in realtà pratica repressiva (accordi di Schengen e Trevi)

PER

- L'apertura delle frontiere.
- La totale abolizione dell'esercito.

CONTRO L'EUROPA DEI PADRONI PER COSTRUIRE L'EUROPA DEI MOVIMENTI

Per informazioni:

Tatblatt 0043/222/568078
Gumpendorfer str.157/11
1060 Vienna

19 File : GER25-8.TXT

Da Berlino per Radio Sherwood: per quanto riguarda i fatti gravissimi accaduti a Rostock, la prima cosa da rilevare è la totale assenza della polizia per proteggere le case degli immigrati e dei rifugiati. Come sapete sabato mattina ci sono stati i primi attacchi fascisti, quello che è allucinante è che tutto questo era stato annunciato, si sapeva che qualcosa sarebbe successo, addirittura era apparso un annuncio nei giorni precedenti sui giornali locali. Sicuramente si sa già che ci sono centinaia di giovani fascisti che hanno attaccato le case, non so se sia apparso anche sui giornali italiani che circa un migliaio di spettatori incitavano e aizzavano i fasci contro gli immigrati che erano attaccati con sassi e molotov al grido di " Germania! Germania! " "Fuori gli immigrati! " ecc.ecc. Domenica gruppi di compagni/e si sono recati, da varie città, a Rostock. Durante la notte c'è stata la manifestazione e solo allora è intervenuta la polizia

che ha fermato 50 compagni/e e ci sono stati anche dei feriti. Nella giornata di ieri molti rifugiati sono stati evacuati in seguito a questi fatti; questa notte i fatti più gravi e incredibili, la polizia infatti ha lasciato completamente libero il campo e così i fasci sono tornati all'attacco con bottiglie molotov incendiando quattro appartamenti dove si trovavano un centinaio di vietnamiti e alcuni giornalisti che li stavano intervistando. Un giornalista ha raccontato in un servizio tv che è stata l'esperienza più allucinante di tutta la sua vita, che è uno scandalo il comportamento della polizia; ha raccontato che un vietnamita per le scale gridava che i fasci erano entrati dentro la casa e che bisognava scappare, il fuoco era già stato appiccato al piano inferiore e hanno tentato di scappare verso il tetto cercando di chiamare la polizia, ma il centralino rispondeva dando un numero telefonico a cui rivolgersi sconosciuto, e un'autobotte dei vigili del fuoco è passata senza fermarsi. Hanno potuto salvarsi con l'aiuto di un vicino, raggiungendo il tetto e scavalcando un muro. Lo stesso giornalista ha più tardi intervistato dei poliziotti che stazionavano poco lontano dalla casa e questi hanno dichiarato di non aver visto nulla e di non aver ricevuto nessuna segnalazione da parte della centrale, il capo della polizia ha lasciato intendere che i poliziotti erano stanchi, qualcuno ferito e poi c'era anche il cambio di turno...

Un autobus di vietnamiti è partito questa notte, sembra inseguito dai fascisti, ma sono notizie frammentarie che abbiamo potuto e raccogliere, sembra che i naziskin si stessero dirigendo anche verso il centro sociale gestito dai compagni/e durante la notte. Ci sono comunque ancora molti compagni presenti nella zona, ieri c'è stata una manifestazione a Berlino di 6/700 persone e per sabato ce ne sarà una a Rostok.

Un commento che si può fare, dalle dichiarazioni dei politici su quanto succede a Rostok c'è da restare allibiti: il ministro degli interni ha dichiarato che la Germania non può farsi carico di tutta questa gente che per vari motivi entra nel paese, una sorta di giustificazione - comprensione per quanto sta accadendo, attribuendo alla disoccupazione e al disagio sociale il comportamento dei giovani naziskin che vedono nell'immigrato chi gli ruba il lavoro e l'agibilità di spazi... nuove e vecchie giustificazioni per il razzismo. Da aggiungere l'evidente razzismo che coinvolge tutte le varie fasce d'età, non si tratta solo di giovani, negli attacchi erano presenti migliaia di persone che incitavano i più giovani e mentre gli immigrati venivano evacuati gridavano " che crepino pure ".

Ogni commento a questo ci sembra superfluo.

20 File : CA20826.ASC

Comunicato dal campeggio antimilitarista in Sardegna

PROGRAMMA

dom 30: dibattito sulla situazione sarda
lun 31: dibattito sul nuovo ordine mondiale a 500 anni dalla scoperta dell'America
mart 1: dibattito sulla sinistra sociale e politica oggi in Italia
merc 2: riposo
giovedì 3 : concerto .I compagni che suonano sono invitati a partecipare
ven 4: mattino sit-in davanti alla base di Capo Teulada; pomeriggio dibattito sulla questione sarda e nuovo ordine mondiale
sab 5: manifestazione conclusiva a Cagliari

21 File : AUT20825.ASC

Austria, Vienna, 25.8.92

Campeggio antimilitarista 1.-4. Settembre

Il 4 Settembre saranno due anni dall'inizio dello stretto controllo del confine con l'Ungheria da parte dell'esercito austriaco, per impedire l'ingresso di profughi che chiedono asilo in Austria. Si tratta di una palese violazione delle convenzioni internazionali sui diritti dei profughi, nel quadro delle misure dirette a "difendere" la fortezza-Europa. L'esercito ha impedito l'ingresso ad almeno 15.000 profughi. Il governo ha approvato questa azione dell'esercito fino alla fine del 1992.

Prima di una nuova proroga al provvedimento, vogliamo manifestare la nostra opposizione alla caccia militare ai profughi.

Per questo organizziamo un campeggio a Rechnitz, sul lago di Stau (Stausee), nel Suburgerland e vogliamo discutere con tutti i partecipanti, austriaci e non, sulla difesa dei rifugiati in Europa. Ci saranno gruppi di lavoro e discussioni assembleari sull'immigrazione, la militarizzazione europea, femminismo e razzismo; una camminata lungo il confine, una festa e un concerto mercoledì 2. Azione diretta giovedì 3 contro l'azione dell'esercito.

Da Vienna: bus delle linee "Mikes" ogni giorno alle 8.40 e alle 17.00 dalla Wiedner Hauptstr. 138 (angolo con la Wimmergasse); arrivo a Rechnitz

alle 11.40 e alle 20.00. Il treno arriva fino a Oberwart, dalla stazione di Vienna Sud; organizzeremo il trasporto da Oberwart a Rechnitz. Per informazioni: Osterreich ohne Heer (Austria senza esercito), Schotteng. 3a/59, 1010 Wien, tel. 0222/5331238. Se volete partecipare al campeggio, telefonate prima.

22 File : PAL20825.ASC

Palestina, 25.8.92
L'Intifada continua.

Scontri in Cisgiordania nei giorni scorsi, con lancio di tre bottiglie molotov contro i soldati. Venti minuti di sparatoria a Gaza, con ferimento di alcuni soldati: l'azione e' stata rivendicata dalle "Aquila rosse", in risposta ai sette arresti avvenuti la settimana scorsa. Domenica e' stato giustiziato un collaborazionista. Ieri c'e' stato uno sciopero generale contro la conferenza di Washington in tutti i territori occupati, indetto dal Fronte popolare, a cui hanno aderito Al Fatah e il Fronte democratico. L'adesione della popolazione e' stata totale. Continuano in tutti i Territori manifestazioni dimostrative: a Ramallah un blocco stradale, a Gerusalemme una con.

stampa del Fronte popolare, in seguito alla chiusura del loro giornale tre settimane fa. Sono terminati i campi di lavoro internazionali di solidarieta'. Ieri i compagni hanno concluso il lavoro in una coop. agricola a Betilla, vicino Ramallah. La repressione contro i contadini e l'agricoltura e' continua e comprende tra l'altro la chiusura delle strade per costringere i contadini a lunghi percorsi a piedi per raggiungere i campi.

La repressione attua anche arresti nei villaggi (solo a Betilla, 36 tra Giugno e Luglio). Concluso anche il campo per la costruzione di asili nido a Gaza.

Abbiamo tenuto una conferenza stampa il 19, con i compagni baschi, belgi, austriaci, per spiegare a giornalisti israeliani e arabi le finalita' e lo svolgimento del campo internazionale di solidarieta'.

Campo internaz. di solidarieta'

23 File : BALDI-2.TXT

Questa e' l'ultima lettera di Pierluigi Baldi arrivata il 27/8 a Radio Evasione dal carcere di Saluzzo

Carissimi tutti,
sono rientrato all'ovile, la mia psoriasi devastante mi aveva infiammato i muscoli provocando una pseudo-nevrite. Ora mi servono bagni di sole e di mare (secondo il dermatologo), e ho iniziato ad assumere l'AZT.

Qui le cose sono un po' migliorate dopo che vi siete mossi,
1° il mio compagno di cella mi fa da piantone

2° abbiamo una doccia solo per noi

3° mi danno tutti i farmaci necessari

4° la direttrice che non concedeva udienze a nessuno da un sacco di tempo e' venuta personalmente in sezione per portarmi teli sterili e guanti, nonche' i farmaci.

Ora presentero' la sospensione pena temporanea per andare al mare e curarmi la psoriasi, sperando che tra magistrato di sorveglianza e Tribunale non ci mettano 90 giorni a rispondermi (anche perche' tra 90 giorni dove andrei a fare i bagni?).

Ho ricevuto i telex che mi avete spedito, e ho fatto la nomina di Marco Crimi in matricola.

Se la salute non peggiora e il morale resta questo, mi metto a scrivere qualcosa su AIDS e carcere, e se lo riterrete interessante potete pubblicarlo, c'e' urgenza che si sappia come stanno effettivamente le cose.

Vi saluto fraternamente
PRATICANDO L'UTOPIA.
A pugno chiuso
Pierluigi Baldi

TELEFONATA A RADIO SHERWOOD **Collettivo Babilonia di Berlino:**

In questi giorni dopo gli attacchi dei fascisti a Rostok ci sono state delle mobilitazioni di antifascisti di molte città della Germania e la polizia ha fatto molti arresti anche di compagni/e. La cosa più incredibile è che la polizia ha messo nelle stesse celle i naziskin che hanno dato fuoco ai centri dei rifugiati e i compagni/e che portavano solidarietà agli immigrati e che, in alcuni casi, non erano nemmeno arrivati a Rostok.

Ora ci si sta mobilitando per costruire una grande manifestazione per sabato 29/8 a mezzogiorno dove parteciperanno tutte le realtà antifasciste tedesche, contro i fatti accaduti a Rostok e in altre città tedesche.

Per quanto riguarda i compagni/e arrestati non si sa ancora nulla di preciso, non si sa se le autorità hanno intenzione di confermare gli arresti, anche con accuse molto gravi, nemmeno i mass-media danno notizie più precise. I ministri degli Interni dei vari Länder dichiarano che la gente dice di aver visto anche gli estremisti di sinistra attaccare le case dei rifugiati nell'evidente tentativo di aumentare la confusione, di strumentalizzare i fatti, di coprire le responsabilità politiche sui fatti di Rostok. Nessun politico oggi parla della situazione dei rifugiati, dei vietnamiti che sono stati portati da un'altra parte e che si sono anche autodifesi, nessuno si sta occupando della sorte degli immigrati, si sta solo sottilmente ma con insistenza, cercando di giustificare quanto avviene con il disagio e la disoccupazione dei giovani, e non, dell'ex Germania Est.

Dopo questo primo comunicato, sentiamo un'altra compagna sulla situazione degli arrestati/e durante le mobilitazioni antifasciste, fra cui anche una compagna della redazione di Radio Sherwood: martedì sera, nonostante tutti i casini del giorno prima, si sono raccolte circa seicento persone fra giovani naziskin e abitanti del posto davanti al centro di accoglienza dei profughi e si sono scontrati con la polizia, ci sono state molte auto bruciate, verso mattina la polizia e' "riuscita" a mandarli a casa tutti.

Nella giornata di domenica era stato reso noto che erano stati fatti 150 arresti, di cui 100 solo di compagni/e e si sono permessi di mettere nelle stesse celle compagni/e e naziskin, con le mani legate dietro la schiena o ammanettati.

Sul non intervento della polizia e di pompieri ancora ci si giustifica col fatto che questi dovevano

cambiare turno, i giornali accusano il capo della polizia di essersene stato tranquillamente a letto mentre la casa dei profughi bruciava.

Adesso ci sono associazioni di vario genere che si stanno costituendo parte civile contro l'operato del capo della polizia e del ministro degli Interni che anno permesso che fatti del genere potessero accadere.

Un'altra risposta antifascista è per sabato 29/8 con la partecipazione di tantissima gente - compagni/e dalla Germania e speriamo anche da fuori; i fascisti hanno indetto anche loro una mobilitazione per sabato a Rostok... non si sa cosa succederà, stiamo ancora discutendo su come muoverci.

Intanto la repressione continua: molti compagni/e sono stati arrestati prima ancora di arrivare a Rostok nei posti di blocco sull'autostrada, alcuni sono in prigione da due giorni, forse saranno processati per direttissima.

Martedì notte è stata arrestata una compagna di Radio Sherwood, è in prigione a Rostok, le accuse sono gravi per tutti: danneggiamenti e violazione dell'ordine pubblico, probabilmente saranno processati stamattina e speriamo che escano nel pomeriggio.

28/8/92 I compagni di Berlino ci informano che la compagna è stata rilasciata.

E.C.N. A COSENZA

IL CONTESTO

Non divergente dai caratteri generali dell'informazione esistente in altri contesti sociali, il sistema dei mass-media in Calabria si presenta come un modello che ricalca la peculiarità della società calabrese stessa.

Le emittenti private calabresi riflettono, nello specifico, il senso dominante del suddetto tipo di informazione: l'asservimento agli interessi di piccoli o grandi centri di potere politici, religiosi o economici (es. TELECOSENZA-Mancini; TELETRE-Il Vescovo o le baronie DC; VIDEOCALABRIA-Riga).

Ma l'elemento che ci porta a parlare dell'esistenza di un'informazione ancora più infognata in Calabria non è tanto il rapporto tra centri di potere e centri di diffusione delle notizie, bensì quello ancora più diretto tra signorotti locali e operatori dell'informazione... e le dirette e le dirette conseguenze sull'universo ricevente: LE EMITTENTI FUNGONO DA "CORTILI DI CASA" DI CHI LE

GESTISCE E I MARGINI PER UNA
INFORMAZIONE QUANTO MENO
DEMOCRATICA O DIGNITOSA SONO
INESISTENTI!

Il clientelismo e il feudalismo, fenomeni endemici della regione, sono profondamente radicati anche nel contesto della comunicazione.

Ne consegue una informazione particolaristica e frazionata, che nei quotidiani stampa riguarda specialmente (anche se non sempre) la cronaca locale (che è per lo più nera); sulle emittenti radio e televisive il campo di azione e le rituali guerre di comunicati dei baroni calabresi; sull'informazione regionale a sfondo nazionale (TG-3), esprime lo stereotipo diffuso e incontrastato di un "territorio afflitto da un male che solo il senso civico e la responsabilità del cittadino può debellare... bla bla bla..."

LA NECESSITA'

Dal vertiginoso vuoto di comunicazione esistente in Calabria e dalla consapevolezza di una posizione di totale isolamento in cui "si muove" il Centro Sociale Autogestito GRAMNA, nasce un interrogativo sostanziale: può la nostra situazione candidarsi a realtà-polo per la Calabria? Ci sono nel nostro territorio referenti politici con i quali andare a dialettizzare?

Ogni forma di domanda può trovare soluzione solo in un terreno di sperimentazione e verifica: gli spazi per l'evoluzione di un'informazione "altra" non potrebbero non tornare salutari alla crescita di una realtà giovane (ma poi non troppo) come il GRAMNA.

La possibilità di accedere ad una rete che ha collegato tra loro, in un crescendo di funzionalità, situazioni molto distanti (in termini geografici) rappresenta "un salto di qualità" più volte auspicato, da molto tempo preventivato, ma mai messo in cantiere realmente.

E' necessario dunque avviare quel dibattito, all'interno della situazione cosentina, che individui: i passaggi tecnici e politici necessari al raggiungimento dell'obiettivo E.C.N. e le realtà e i settori in cui canalizzare il discorso controinformativo.

LA PROGETTUALITA'

Riteniamo per questo necessario, e allo stesso tempo utile, essere presenti al confronto di Parco Lambro, per allargare i limiti della nostra conoscenza sul discorso "COMUNICAZIONE".

Introduciamo inoltre un programma, schematizzato in punti, sulle attività che dovrebbero caratterizzare un nostro futuro allacciamento alla rete telematica:

1 - UN MINISEMINARIO INIZIALE PER LA
SOCIALIZZAZIONE, AL NUMERO MAGGIORE
POSSIBILE DI COMPAGNI, DEGLI STRUMENTI;

2 - UNA RIUNIONE SETTIMANALE SULLA
COMUNICAZIONE;

3 - LA STESURA PERIODICA DI UN
BOLLETTINO SULLA QUOTIDIANITA' DELLE
LOTTE (solo successivamente si potrebbe inte-
grarvi uno spazio dedicato all'analisi politica
dell'esistente);

4 - LA DIFFUSIONE DEL BOLLETTINO IN
AMBIENTI COME L'UNIVERSITA', LE SCUOLE,
LE PIAZZE, ecc..

La distinzione tra la quotidianità e l'analisi costituisce un passaggio iniziale ed è finalizzata al raggiungimento di un obiettivo che è poi l'essenza stessa del "nostro" progetto telematico: CONSOLIDARE INTORNO ALL'E.C.N. UN'AREA DI COMPAGNI ATTENTI ALLE VICENDE DEL "NAZIONALE" E ATTIVI SUL TERRITORIO; DI QUI L'IMPORTANZA DI UN LINGUAGGIO DIRETTO E CHIARO!

IL DIBATTITO

Il primo nodo problematico, rispetto all'allaccio della rete E.C.N., nasce dall'impossibilità di definire i contorni precisi di un'identità all'interno di una situazione giovane e carica di peculiarità come il GRAMNA. La contraddizione scaturisce dalla sproporzione che esiste tra l'opzione telematica e la complessa e variegata composizione umana che agisce all'interno di un centro sociale autogestito. In altre parole: come realizzare un sistema di ricezione e diffusione di un bagaglio comunicativo, quando spesso si verificano notevoli difficoltà nella comunicazione "spicciola" interpersonale?

Abbiamo valicato questa forma di paradosso proprio contando sui vasti spazi di dibattito che la comunicazione antagonista apre e sulla sua potenzialità di agire non solo come mezzo di informazione "altra", ma anche come mezzo di aggregazione e di stimolo intorno a contenuti e problematiche che spesso non filtrano senza gli strumenti idonei. Le linee operative sono sostanzialmente circoscrivibili in tre aree di lavoro: le prime due, di carattere politico, riguardano una propedeutica analisi dei mass-media e degli agenti che intervengono nel processo comunicativo di regime e una ricerca, tramite diffusione di documenti tra i compagni, di materiali prodotti dal movimento grazie alla rete telematica. E' interessante confrontare gli utilizzi che vengono fatti dai compagni in diverse situazioni della penisola: dal bollettino mensile al

giornale telematico, al foglio murale, ecc.. La terza fase del dibattito è dedicata al fondamentale aspetto tecnico del progetto E.C.N. a Cosenza. Non si può infatti prescindere dal fattore installazione e dai costi che essa presenta: vanno inoltre considerati i costi di acquisizione e di manutenzione degli strumenti, delle bollette e del materiale necessario.

Abbiamo per questo deciso di ripartire la spesa in due momenti distinti: il primo riguarda proprio la fase iniziale, la seconda è la cosiddetta spesa periodica da affrontare tramite il sostegno dei compagni del C.S.A. e di chi assumerà in prima persona il compito di "operare sull'E.C.N.". Per questi motivi si richiedono l'apporto e il contributo di tutti coloro i quali sono interessati alla realizzazione di un progetto che libererebbe il "Gramna" da quell'isolamento che in passato abbiamo pagato a caro prezzo.

COSA E' L'E.C.N.?

L'E.C.N. è una rete di comunicazione che collega, attraverso la linea telefonica, computer operanti in Italia e fuori.

Permette di avere e diffondere in tempo reale notizie provenienti dal movimento antagonista nazionale ed internazionale ed è utile nell'accelerare i passaggi del confronto tra realtà in lotta su problematiche che riguardano il nostro tempo. La sua importanza è di facile comprensione nei momenti in cui si verificano autentiche catastrofi (guerra nel Golfo) o in occasione di avvenimenti che possono risultare come "cartoline tornasole" per le contraddizioni esistenti nello stato di cose presenti (Los Angeles). Il complesso meccanismo, che esorcizza o azzerla la potenzialità di rottura dei movimenti contro l'ordine, è causa di un black-out che quasi sempre circonda le iniziative di lotta. Contro questo muro, la comunicazione antagonista è quella che presuppone una prassi quotidiana, che scavalca le meschine logiche della spettacolarizzazione dei mass-media di regime e nello stesso tempo respinge l'impostazione della cosiddetta "informazione alternativa" che da un po' di tempo ha conquistato mezzi propri, si è infiltrata tra gli organi di potere, ma non ha lasciato spiragli per un reale contropotere comunicativo. L'allacciamento alla rete telematica risulta oggi come un primo e fondamentale passo per la comprensione delle dinamiche esistenti nelle realtà odierne.

CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO GRAMNA

Per chi vuole comunicare con noi telefonicamente il numero è 439223

ECN MILANO

Calendario concerti C.S. Leoncavallo - Milano

sabato 4 settembre
SHAKING DOLLS (Angers)

sabato 19 settembre
CHILI CONFETTI TESTERS
HIRNI
(Berlin)

domenica 20 settembre
CITIZEN FISH (G.B.)

venerdì 25 settembre
FREI GANG (Berlin)

sabato 26 settembre
FRATELLI DI SOLEDAD
PERSIANA JONES E LE TAPPARELLE
MALEDETTE

sabato 3 ottobre
BURNING HEADS (Orleans - Fr.)
THOMPSON ROLLETS

sabato 17 ottobre
YOUTH BRIGADE (Usa)

sabato 24 ottobre
LETHAL GOSPEL (Usa)

sabato 31 ottobre
AGENT '86
PUNISHMENT PARK
(Usa)

F.i.P. MI Leoncavallo 22 - 31/08/92